

## Introduzione

Com'è cambiata dal 1995 la cosiddetta 'questione femminile'?

Sono da registrare indubbie conquiste sociali, culturali e politiche da parte delle donne in varie parti del mondo. È cresciuto notevolmente il rispetto dei loro diritti fondamentali e della loro dignità, anche se resta ancora molto da fare. Al tempo stesso, però, non mancano dei risvolti negativi, delle pericolose derive ideologiche che creano un'inquietante confusione per quanto riguarda l'identità e la vocazione specifica della donna. Il femminismo radicale, sotto la spinta della rivoluzione sessuale degli anni 60, ha portato ad una contrapposizione conflittuale e competitiva dei sessi, considerando la donna come antagonista dell'uomo. Il matrimonio e la famiglia vengono presentate come una sorta di opprimente costruzione patriarcale che impedisce la crescita personale della donna. Si pretende di "liberare" la donna dalla maternità, intesa come fattore invalidante. Il dramma dell'aborto viene trasformato in un pseudo-diritto da rivendicare. A sua volta l'ideologia del "gender" intende trasformare la natura stessa della sessualità umana, scambiando l'identità sessuale con l'orientamento sessuale e con il ruolo sociale. Le differenze tra i sessi non sarebbero altro che costruzioni culturali, quindi, oggetto di libera scelta dell'individuo un'ideologia veramente distruttiva del concetto di matrimonio e di famiglia.<sup>3</sup>

Secondo alcune analisi<sup>4</sup>, la cosiddetta "questione femminile" ha perso molta dell'urgenza e della rilevanza che le veniva attribuita allora.

Oggi, almeno nei Paesi occidentali, la questione femminile, anche per la quasi totale uguaglianza formale tra donne e uomini, si presenta, nell'opinione pubblica, con un'urgenza e una rilevanza molto minori rispetto al 1995<sup>5</sup>.

---

<sup>3</sup> STANISŁAW CARD. RYŁKO, *Donna nella Chiesa: fondamenti antropologici e teologici*, en [www.laici.va](http://www.laici.va)

<sup>4</sup> Cf. por ejemplo C. HOFF-SOMMERS, *Who stole Feminism?* New York 1995; *Feminism is not the story of my life*, New York 1996; D. CRITTENDEN, *What our Mothers didn't tell us*, New York 1999; *Amanda Bright @ home*, New York 2003; M. TERRAGNI, *La scomparsa delle donne*, Milano 2007.

<sup>5</sup> *Giorgia Salatiello*

Certo è che si constatano molte disuguaglianze tra cui si può accennare il problema dell'insufficiente protezione della maternità.

...basti pensare alla maternità non ancora sufficientemente difesa, che rende spesso difficile l'inserimento nel mondo del lavoro; basti pensare al lavoro che le donne, soprattutto le madri, svolgono in casa e per il quale sarebbe necessaria una particolare attenzione<sup>6</sup>

Questa insufficiente protezione della maternità, in società che sono sempre più orientate esclusivamente al benessere economico, è un'ingiustizia rilevabile tanto nei Paesi del cosiddetto primo mondo quanto nel terzo mondo; il suo impatto socioeconomico non andrebbe sottovalutato. L'inserimento della donna nell'ambiente lavorativo ha sollevato la questione dell'equilibrio tra vita lavorativa e familiare.

L'insegnamento della Chiesa può dare un grande apporto in questo campo, mettendo ordine nella sua vocazione, favorendo la maternità come vocazione e come pienezza di vita, senza chiudere al suo apporto professionale, ponendolo però un gradino più in basso rispetto al valore della maternità. Tuttavia il problema non si risolve facilmente in quanto i problemi economici sono reali. Per questo è importante un approccio attivo, propositivo da parte della Chiesa. [...] Si può riconoscere facilmente che l'essere umano sviluppa il suo universo affettivo ed emozionale principalmente in famiglia. La famiglia diviene così una priorità per lo Stato. Migliorando la stabilità delle famiglie, si riducono la maggior parte dei problemi sociali.<sup>7</sup>

Altri hanno notato una diversa sensibilità generazionale nel modo di avvertire la situazione della donna: mentre tra le donne più attempate persiste una forte influenza del femminismo ideologico degli anni '70, tra le più giovani si può notare la tendenza a cercare nuovi paradigmi per comprendere la propria identità femminile; la Chiesa, con il suo insegnamento, orienta la ricerca di entrambe le generazioni; questa ricerca è motivo di

---

<sup>6</sup> *Maria Voce*

<sup>7</sup> *Aura Escudero*

speranza e una chiamata a contribuire, con la luce della Rivelazione, all'approfondimento della verità sull'uomo, creato maschio e femmina secondo il progetto d'amore di Dio.

Gran parte delle donne consultate vede nella Conferenza di Pechino, insieme a importanti apporti positivi, un impulso decisivo a una sorta di rivoluzione culturale per promuovere un'idea di umanità in aperto contrasto con la concezione cristiana.

Si trattava del radicale cambiamento di un modello antropologico consolidato da secoli e fondato sulla distinzione oggettiva dei sessi, uomo-donna, per assumere come criterio classificatorio distintivo quello di orientamento e di tendenza sessuale. Un tale cambiamento radicale diventava possibile nella misura in cui si accantonava l'oggettività del dato biologico e si metteva in primo piano la soggettività espressa da una libertà di auto-determinarsi in ordine alle proprie pulsioni sessuali, senza alcun vincolo, né biologico, né psicologico, né etico<sup>8</sup>.

Nel contesto della Conferenza sono stati proposti nuovi concetti – quali *gender*, *empowerment*, diritti riproduttivi – per rimpiazzare quelli usati fino ad allora per promuovere la dignità della donna, la relazione uomo-donna, la famiglia, la maternità, la sessualità. Tale cambio di linguaggio riflette l'intenzione di modificare la cultura, scalzando le basi d'ispirazione giudeo-cristiana per imporre un'omologazione culturale a livello mondiale.

Nonostante che al termine dei dibattiti tali concetti abbiano incontrato forti critiche da parte dei rappresentanti degli Stati,<sup>9</sup> le critiche sono state ignorate e i concetti sono restati nei documenti finali non senza ambiguità, in modo tale che sono diventati elementi costitutivi del linguaggio delle istituzioni internazionali

---

<sup>8</sup> Paola Binetti.

<sup>9</sup> La relazione completa della Conferenza di Pechino, che include le riserve avanzate dagli Stati che hanno sottoscritto il documento finale (pp. 154-176) si può leggere in: <http://www.un.org/womenwatch/daw/beijing/pdf/Beijing%20full%20report%20E.pdf> (ultimo accesso: 21 ottobre 2010).

quando affrontano temi riguardanti la donna; dal livello internazionale questo linguaggio è penetrato in ambiti nazionali e locali in ogni parte del mondo.

Quindici anni dopo Pechino, l'“uguaglianza di genere” (*gender equality*), norma e piattaforma operativa dell'ONU, si è diffusa a livello globale nella cultura, educazione, politica e legislazione, operando con molta efficacia profondi mutamenti in tutte le società, destabilizzando valori locali e tradizioni.<sup>10</sup>

Forse potremmo concludere riconoscendo che negli ultimi quindici anni i paradigmi che nel 1995 venivano avvertiti come novità, come imposizioni arbitrarie di pochi in contrasto con le culture reali, sono ora in fase di consolidamento e si impongono sempre di più nel pensare comune. Analizzeremo qui alcuni di questi nuovi paradigmi.

Più che indicare nuove sfide, le esperte da noi consultate rilevano l'aggravarsi di un processo che ha cominciato a svilupparsi a livello internazionale proprio a partire dalla Conferenza di Pechino.

Il Santo Padre Benedetto XVI ha sottolineato in diverse opportunità<sup>11</sup> la necessità di difendere la creazione, osservando che un aspetto di questa difesa oggi riguarda la protezione dell'uomo dall'autodistruzione, una vera e propria “ecologia umana” che rispetti l'ordine della creazione nella quale l'umanità esiste nella diversificazione fondamentale uomo-donna. Il Papa ricorda che l'ordine della creazione comporta un linguaggio il cui rifiuto provoca la distruzione dell'uomo stesso, sviato da una falsa idea di libertà e di uguaglianza. A questo proposito fece esplicito riferimento all'uso del termine *gender* e all'ideologia connessa come gli strumenti di promozione di una cultura che pretenderebbe di emancipare l'uomo dalla creazione e dal

---

<sup>10</sup> Marguerite Peeters

<sup>11</sup> Cfr. per esempio: S. S. BENEDETTO XVI, *Discorso ai membri della Curia e della Prelatura Romana per la presentazione degli auguri natalizi*, 22 dicembre 2008; *Discorso al Parlamento Federale Tedesco, Reichstag – Berlino*, 22 settembre 2011.

Creatore; il Papa pertanto invitava tutta la Chiesa a impegnarsi nella promozione di una corretta visione dell'uomo.

Questo tema – salvaguardare la creazione dell'essere umano, uomo e donna – è centrale anche nelle conclusioni delle nostre esperte, a seguito della rilettura della *Lettera alle donne* e della riflessione sul cammino compiuto finora dalla 'questione femminile' quindici anni dopo del punto fissato nel 1995. È dunque necessario far conoscere le ricchezze dell'antropologia cristiana perché possano attingervi le donne e gli uomini del nostro tempo, di fronte alla confusione dominante.